



Guspini. Inaugurato il centro di trasformazione alimentare per valorizzare i prodotti locali

Una nuova vita per l'ex mattatoio

Progetto all'insegna dell'inclusione sociale: al lavoro anche tre detenuti

«Coltiviamo opportunità». Non solo uno slogan, ma una promessa mantenuta: con l'inaugurazione del nuovo centro di trasformazione agroalimentare, negli spazi rigenerati dell'ex mattatoio comunale di via Gramsci a Guspini prende vita il progetto che intreccia qualità produttiva, inclusione sociale e sviluppo territoriale. Spazi che ora hanno un gestore: l'impresa sociale Tramas.

Il progetto

Il progetto nasce all'interno del programma "Insieme per lo sviluppo e l'inclusione", finanziato da **Fondazione con il Sud** per circa 2 milioni di euro, con la Cooperativa Santa Maria di Guspini come ente capofila, affiancata da altri attori del terzo settore. L'ex mattatoio ospita ora le linee di trasformazione dei prodotti a marchio "Buon Giusto", frutto di una filiera etica e sostenibile: salumi derivati dal suino semibrado guspinese, conserve e ortaggi trasformati secondo metodi artigianali.

L'infiorata realizzata dall'associazione Santa Maria ha spianato le porte della struttura in un taglio del nastro simbolico con successiva benedizione del monsignor cardinale Arrigo Miglio. «Dopo tanto tempo vediamo concretizzarsi un'ottima iniziativa di sviluppo locale che crea occupazione, inclusione e valorizza i prodotti del territorio», ha dichiarato **Stefano Consiglio**,



LA FESTA

L'inaugurazione del centro di trasformazione alimentare nell'ex mattatoio (g. g. s.)

presidente della **Fondazione con il Sud**. Per il sindaco di Guspini, Giuseppe De Fanti, «è una tappa importante di un progetto partecipato e durato anni, che unisce il recupero di un immobile inutilizzato, il valore sociale dell'iniziativa e la speranza in un futuro sostenibile».

Lavoro e inclusione

Martino Scanu, presidente di Tramas, ha ricordato le origini del progetto: «Un sogno condiviso: trasformare un luogo simbolo del nostro passato in un centro vivo di inclusione sociale, sviluppo territoriale e lavoro dignitoso. Quello che inauguriamo oggi non è un traguardo, ma un punto di partenza per costruire insieme un modello diverso di eco-

nomia, che tiene insieme dignità del lavoro, filiere corte e futuro per i territori più fragili». L'inclusione si realizza grazie all'impegno di tre detenuti della casa di reclusione di Is Arenas, impiegati nel centro e che godono di quanto stabilito dalla legge 354 del 1975. Don Luca Carrogu, parroco nell'istituto penitenziario, spiega che «questa grande opportunità consente ai detenuti di acquisire competenze ed esperienze che permettono un reinserimento nella vita sociale e lavorativa. A Is Arenas tutti lavorano all'interno, e responsabilizzarli nel lavoro esterno fa prendere coscienza al detenuto del proprio valore umano».

Giovanni G. Scanu

